Post to Pdf

Biden potrebbe avviare una nuovastrategia americana nelCaucasoaa

Gli Stati Uniti stanno diminuendo la presenza militare in Medio Oriente. Dopo essere andati via dall'Afghanistan, oggi ci si presenta la questione seguente: riusciranno gli americani a incrementare o a sfruttare nel Caucaso la proiezione di potere già esistente? Alla rivista Regnum l'esperto di temi mediorientali e caucasici Stanislav Tarasov spiega le implicazioni di tale domanda.

Erika Olson, sostituta di Philip Riker come vice-assistente del Segretario di Stato americano per l'Europa e l'Asia, ha effettuato una tournée nei Paesidel Caucaso. A Erevan, oltre a svolgere colloquicon i vertici nazionali, ha preso parte alla conferenza deicapi della missione americana in Transcaucasia, con la presenza degli ambasciatori USA in Armenia,Georgia e Azerbaigian. Le precedenti conferenze dei capi delle missioni americane in quest'area sitennero a Tbilisi nel 2018 e a Baku nel 2019. Maquella di Erevan, che si è potuta allestire solo dopoun certo intervallo di tempo, può essere considerata emblematica in quanto la situazione nella regionetranscaucasica e il suo scenario geopolitico hannonel frattempo subito evidenti cambiamenti. Siamo lieti di poter ristabilire l'antica tradizione di incontri con i colleghi di Washington e della regione, per scambiarsi opinioni, idee e informazioni per poter così coordinare meglio il lavoro nei tre Stati, silegge nel messaggio dell'Ambasciata americana inArmenia.

Per i curatori di Washington che operano nelCaucaso come rappresentanti diplomatici e nonsolo, con l'arrivo al potere dell'amministrazioneBiden è stato fissato il compito di analizzarel'esperienza pregressa della politica americana sulladirettrice caucasica, valutare i suoi principaliconseguimenti e criticità ed elaborareraccomandazioni per il futuro: è proprio ciò di cui sista occupando adesso la Olson. Al suo predecessore Riker era stato affidato l'incarico direfforzare le posizioni NATO nella regione, e ci era degnamente riuscito per quanto riguarda la Georgia.Quali problemi toccherà risolvere alla Olson, che ha semplicente lavorato una volta presso l'ambasciataUSA in Turchia come consigliere sulle questioni economiche? Prima di tutto esponiamo le questioni generali della politica americana in Transcaucasia.Il fatto è che, come evidenziato da molti esperti, Washington ha rispetto a Mosca un'altra "ottica caucasica". La Russia mantiene tuttora il "cordone ombelicale" col Caucaso, che crea un'apparenza di continuità in questa zona per una determinata parte dell'agenda politica interna russa. Gli USA invece vedono la regione come un proseguimento del Medio Oriente, un ponte che unisce la Transcaucasia con l'Asia centrale e che ha uno sbocco sul Mar Nero e sul Mar Caspio.

Il paradosso è che Washington, così come la Triplice Intesa degli anni 1918-1920, non aveva una particolare politica distinta per Azerbaigian, Armenia e Georgia. Secondo Paul Stronski, famoso esperto del Fondo Carnegie e nel recente passato anche analista del Dipartimento di Stato americano per l'Eurasia, Washington non intende il Caucaso come un soggetto di politica estera a sé stante, ma solo come la componente di un gioco condotto su tavoli diversi (russo, turco, iraniano, cinese ed europeo). Agli americani interessava poco il problema della comparsa nella zona di una qualsiasi nuova configurazione geopolitca. È soltanto in un periodo relativamente recente, dopo la seconda guerra del Nagorno-Karabakh, che gli USA hanno iniziato a parlare della Georgia come della loro principale e unica testa di ponte nella regione. Ed ecco un altro paradosso: se nella stessa Russia si discute se a novembre 2020 Mosca abbia vinto o perso nella seconda guerra del Nagorno-Karabakh, alla Casa Bianca invece sono sicuri di due cose, della leadership diplomatica russa nel raggiungimento di una tregua e nell'avvio di un processo di negoziati e della dislocazione delle forze di pace russe nelNagorno-Karabakh; infatti prima non vi erano militari russi nella regione, mentre adesso sono presenti.

Inoltre i soldati russi, che prima sostavano solamente in Armenia, ora sono apparsi pure in Azerbaigian, il che viene visto dagli USA come parte di una qualche strategia russa di espansione territoriale. E c'è ancora da considerare che in Transcaucasia si stanno delineando i contorni di un'alleanza russo-turca che ha una sua potenziale proiezione sul Medio Oriente. In tale prospettiva sono molto indicative la valutazione fatta dai rappresentanti dell'amministrazione Biden di un'indesiderata intromissione di Ankara nello scontro in Karabakh e la preoccupazione di una possibile uscita della Turchia dall'Alleanza

Developer By Post to Pdf